

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 599

Curia Generalizia - Roma

B. D.

M. R. Padre,

Le annunzio con profondo dolore l'irreparabile perdita del nostro **P. ENRICO M. GESSI** avvenuta ieri sera alle ore 23, in seguito ad asma bronchiale.

La morte del P. Gessi tanto più ne rende afflitti, in quanto la sua vita semplice, ornata di una santa gioialità era per noi tutti di esempio e di eccitamento al bene.

Nato a Roma il 28 luglio 1823, a sei anni già era privato di ogni gioia domestica, perchè il Signore gli aveva rapito ambedue i genitori, e fu ricoverato in questa Pia Casa dove insieme con la cognizione delle umane discipline apprese lo spirito dei Figli di S. Girolamo Emiliani, tra i quali fu in tenera età accolto con soddisfazione indicibile dell'anima sua innocente.

Emise i suoi voti solenni l'anno 1845, e nel S. Natale del 1847 fu consacrato sacerdote.

La sua vita si riassume in questi tre ideali: *Dio, Congregazione, Orfani*.

Il suo zelo per la gloria del Signore e la rettitudine che si manifestava in tutte le sue azioni rivelavano in lui un cuore intimamente e profondamente compreso della bontà di Dio, alla quale corrispondeva con fervido amore; e tale amore verso Dio rispecchiava, come necessaria conseguenza, un limpido riflesso nello zelo che egli ebbe sempre per la salvezza delle anime durante la sua lunga carriera sacerdotale.

Nell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio che lo ebbe per breve tempo Rettore; nella Parrocchia di S. Martino in Velletri, dove fu Parroco per dieci anni; nel Collegio e nell'Istituto Angelo Mai, dove ebbe la direzione spirituale; e soprattutto in questa Pia Casa, dove egli passò la più gran parte della sua vita e come Viceparroco e come P. Spirituale, il buon P. Gessi ha lasciato affettuosa memoria di sé e largo rimpianto in tanti cuori che ebbero da lui a tempo opportuno e prudente indirizzo e sicuro conforto. La sua parola santa, serena, ravvivata da un lume superiore apportava pace e benedizione dovunque, sia che parlasse nei recessi claustrali, sia che nelle pubbliche solennità svolgesse al popolo i sublimi misteri della fede, sia che privatamente ricercasse o ricevesse anime a cui poter parlare di Dio.

Notevole fu in lui l'affetto immenso verso la nostra Congregazione che soleva chiamare col dolce nome di *madre*, e alla quale cercava di rendere sempre più affezionati i giovani che a lui ricorrevano per aiuto nei momenti più incerti e tumultuosi della loro età. E la Congregazione a sua volta lo ricambiò della più alta stima e fiducia: egli fu Cancelliere Generale, e per lungo tempo il Decano dell'Ordine, e nei casi più difficili il suo consiglio era cercato e apprezzato dai nostri Padri, i quali ebbero sempre per lui un sentimento di meritata deferenza.

Ma la gentilezza squisita del suo animo si manifestò specialmente nell'apostolato a favore degli orfani: li amava tanto e ne era con particolare affetto riamato; ne parlava sempre con tenerezza e nell'ascoltarlo ciascuno sentivasi ispirato a secondarlo nelle premurose sollecitudini verso questa cara gioventù.

Nelle istruzioni religiose e nei discorsi sacri rivolti agli orfani il suo volto appariva irradiato come da una interna fiamma, e le parole sgorgavano dal suo cuore piene di entusiasmo e di vita. Egli ebbe come sommo favore del cielo che i superiori lo lasciassero anche nella tarda età in questa Pia Casa, ritenendo per sufficiente guiderdone alle sue fatiche di poter chiudere gli occhi in questo istituto, al quale egli aveva dedicato le migliori sue forze.

La sua memoria passa tra noi in segno di benedizione: è il ricordo del giusto che sopravvive all'impero della morte.

Per quanto la sua fine sia stata invidiabile e ispiri piena fiducia che egli sia tra gli eletti, pure prego la P. V. di volergli affrettare i suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni.

Con tutto ossequio

Devoto in Gesù Cristo
P. GIOVANNI MUZZITELLI
Rettore della Pia Casa degli Orfani

Roma, 29 dicembre 1910.

0599 99

28 XII 1910

1

599

P. GESSI ENRICO

Nacque a Roma il 28 luglio 1823. A sei anni rimase orfano di ambedue i genitori, e fu ricoverato nella pia casa di S. Maria in Aquiro, dove assieme allo studio maturò la sua vocazione allo stato religioso. Professò in Roma il 16 VII 1845.

Nel Natale del 1847 fu consacrato sacerdote.

Nel maggio 1848 fu mandato a Velletri " per avviarsi alle cose parrocchiali ". Nel sett. 1848 fu destinato di famiglia nel collegio Clementino. Superata la bufera rivoluzionaria, vi fu maestro di grammatica.

Il 17 ott. 1851 fu destinato viceparroco a Velletri; nel novembre fu approvato dalla curia vescovile dopo esame sostenuto " con molta lode e soddisfazione ".

Il 4 genn. 1861 fu mandato nella casa di S. Alessio " come luogo di riposo per ricuperare l'infranta salute "; per dieci anni aveva esercitato " con molto zelo l'ufficio di viceparroco e procuratore ". Il 27 sett. 1861 fu spedito precipitosamente a Velletri per assistere alla parrocchia data la malattia del parroco P. Gazzano. Nel genn. 1862 si restituì in Roma, curato in S. Maria in Aquiro.

Nel luglio 1862 tenne le 40 ore in S. Alessio; " egli fin dal giorno 8 erasi recato in questa casa per prestarsi come si prestò per parecchi giorni con molto zelo onde ogni cosa in tal contingenza riuscisse con comune soddisfazione ".

Il 24 febbraio 1870 fece l'ingresso come Preposito e parroco in S. Martino di Velletri; " il collegio e la parrocchia lo aspettavano col più grande desiderio. Già per un decennio aveva dato prove di carità e di zelo nell'ufficio di sottocurato da lui qui sostenuto, che meritamente si rallegrarono di poterlo avere a pastor ".

2

Predicò il mese mariano nella cattedrale di S. Clemente nel 1870: "La franchezza della sua parola incontrò l'applauso dei buoni, e lo sdegno dei tristi, che ne fecero argomento di un articolaccio nell'Avvenire di Velletri, giornale di questa città. L'effetto ottenuto fu quello di aver meglio eccitato lo zelo e la franchezza dell'oratore in tutto il mese mariano dallo stesso continuato nella stessa basilica, con frequenza di ascoltatori".

Il 13 giugno 1873 nella festa del S. Cuore recitò "un erudito discorso, già dato alle stampe". Predicò ancora il mese mariano l'anno 1875 in S. Maria del Trivio "con molta dottrina e con santo zelo".

Il 15 luglio 1877 rinunciò alla prepositura e alla parrocchia "con dolore di tutti i buoni parrocchiani", e partì alla volta di S. Alessio di Roma, dove il 1^o I 1878 fu stabilito rettore dell'ospizio dei chiechi, a cui rinunciò nel giugno successivo; continuò a vivere nelle stanze dell'ex noviziato non volendo rinunciare al titolo di rettore della chiesa.

In seguito fu trasferito direttore spirituale nel collegio Angelo Mai. Nel 1895 passò nella casa di S. Maria in Aquiro. Morì nella casa in Aquiro il 28 dic. 1910. Ne scrisse la lettera mortuaria il rettore P. Muzzitelli, che qui si rappresenta.

B. D.

M. R. Padre,

82

Lo annuncio con profondo dolore l'irreparabile perdita del nostro P. ENRICO M. GESSI avvenuta ieri sera alle ore 23, in seguito ad asma bronchiale.

La morte del P. Gessi tanto più ne rendo afflitti, in quanto la sua vita semplice, ornata di una santa giovialità era per noi tutti di esempio e di eccitamento al bene.

Nato a Roma il 28 luglio 1828, a sei anni già era privato di ogni gioia domestica, perchè il Signore gli aveva rapito ambedue i genitori, e fu ricoverato in questa Pia Casa dove insieme con la cognizione delle umane discipline apprese lo spirito dei Figli di S. Girolamo Emiliani, tra i quali fu in tenera età accolto con soddisfazione indicibile dell'anima sua innocente.

Emise i suoi voti solenni l'anno 1845, e nel S. Natale del 1847 fu consacrato sacerdote.

La sua vita si riassume in questi tre ideali: Dio, Congregazione, Orfani.

Il suo zelo per la gloria del Signore e la rettitudine che si manifestava in tutte le sue azioni rivelavano in lui un cuore intimamente e profondamente compreso della bontà di Dio, alla quale corrispondeva con fervido amore; e tale amore verso Dio rispecchiava, come necessaria conseguenza, un limpido riflesso nello zelo che egli ebbe sempre per la salvezza delle anime durante la sua lunga carriera sacerdotale.

Nell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio che lo ebbe per breve tempo Rettore; nella Parrocchia di S. Martino in Velletri, dove fu Parroco per dieci anni; nel Collegio e nell'Istituto Angelo Mai, dove ebbe la direzione spirituale; e soprattutto in questa Pia Casa, dove egli passò la più gran parte della sua vita o come Viceparroco o come P. Spirituale, il lion P. Gessi ha lasciato affettuosa memoria di sé e largo rimpianto in tanti cuori che obbero da lui a tempo opportuno e prudente indirizzo e sicuro conforto. La sua parola santa, serena, ravvivata da un lume superiore apportava pace e benedizione dovunque, sia che parlasse nei recessi claustrali, sia che nelle pubbliche solennità svolgesse al popolo i sublimi misteri della fede, sia che privatamente ricorresse o ricevesse anime a cui poter parlare di Dio.

Notevole fu in lui l'affetto immenso verso la nostra Congregazione, che soleva chiamare col dolce nome di *madre*; e alla quale cercava di rendere sempre più affezionati i giovani che a lui ricorrevano per aiuto nei momenti più incerti e tumultuosi della loro età. E la Congregazione a sua volta lo ricambiò della più alta stima e fiducia: egli fu Cancelliere Generale, e per lungo tempo il Decano dell'Ordine, e nei casi più difficili il suo consiglio era cercato e apprezzato dai nostri Padri, i quali ebbero sempre per lui un sentimento di meritata deferenza.

Ma la gentilezza squisita del suo animo si manifestò specialmente nell'apostolato a favore degli orfani: li amava tanto e ne era con particolare affetto rianato; ne parlava sempre con tenerezza e nell'occolarlo ciascuno sentivasi ispirato a secondarlo nelle premurose sollecitudini verso questa cara gioventù.

Nelle istruzioni religiose e nei discorsi sacri rivolti agli orfani il suo volto appariva irradiato come da una interna fiamma, e le parole sgorgavano dal suo cuore piene di entusiasmo e di vita. Egli ebbe come sommo favore del cielo che i superiori lasciassero anche nella tarda età in questa Pia Casa, ritenendo per sufficiente passadone alle sue fatiche di poter chiudere gli occhi in questo istituto, al quale egli aveva dedicato le migliori sue forze.

La sua memoria passa tra noi in segno di benedizione: è il ricordo del giusto che sopravvive all'impero della morte.

Per quanto la sua fine sia stata invidiabile o ispiri piena fiducia che egli sia tra gli eletti, pure prego la P. V. di volerli affrettare i suffragi prescritti dalle nostre sacre Costituzioni.

Con tutto ossequio

Roma, 29 dicembre 1910.

Decano in Gesù Cristo
P. GIOVANNI MUZZITELLI
Rettore della Pia Casa degli Orfani

Da una lettera di P. Francesco Salvatore: " Il povero P. Gessi é morto, poveretto! Questa notizia ci ha rattristati tutti e ci pare una cosa impossibile che quel vecchietto così arzillo ci abbia abbandonato. Era per noi tutti un simbolo, un esempio luminoso vivente di bontà, di virtù, di buon umore e di rassegnazione. Il Signore avrà certamente portato seco in Paradiso quell'anima così bella ".

OPERE:

- 1) " Memorie edificanti intorno la vita del Servo di Dio Vincenzo Gambarana della Congregazione di Somasca - Roma, Morini 1863
- 2) " Memorie intorno la vita del giovinetto Maurizio

Govini novizio della Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca " - Roma, Morini 1865

- 3) " Discorso in onore del S. Cuore di Gesù detto in Velletri nella chiesa parrocchiale di S. Martino " - Velletri, Colnnesi 1872.
- 4) " Panegirico ad onore di S. Girolamo Emiliani Padre degli orfani detto in Roma nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro il 20 luglio 1874 " - Velletri, Colnnesi 1874
- 5) " Orazione panegirica in onore del S. Cuore di Gesù recitata nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro " -

Velletri, De Lazzaro 1887

- 6) " Orazione panegirica del glorioso Patriarca S. Giuseppe Sposo della Beatissima Vergine Maria " - Velletri, De Lazzaro 1888